

Pace e preghiera

Introduzione

L'uomo è creato per vivere in pace. *“Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis”* (Gv 14,27). La pace è indispensabile per la vita umana che si manifesta nella pienezza. Essa appare come un desiderio ed un motore dell'azione umana che sottomette la vita ai valori positivi. *“La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può essere instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio”*¹. La pace, tanto desiderata e allo stesso tempo così minacciata, non può essere raggiunta, se non si va alla sua origine, a Dio.

Seguiremo un breve sentiero che parte dal fondamento teologico della pace, per illustrare i momenti chiave nella storia della salvezza in cui la pace appare in preghiera, vedendo come la Chiesa esprime la sua volontà di pace nella vita liturgica e spirituale.

La teologia della pace

Nell'accezione teologica, il modello archetipale della pace è rivelato dalla Scrittura sin dalle sue prime pagine. Nella Genesi, le prime parole parlano della realtà esistente prima della nascita dell'universo: Dio è tutto, è pace ed armonia, equilibrio assoluto tra le persone della Trinità; lo Spirito di Dio regna sopra la preforma del mondo; La Parola aveva portato tutto dal nulla in essere, in conformità con il Principio Creatore, il Padre (cfr. Genesi 1 2).

Questa pace che è armonia si riflette nella creazione, è pervasiva in tutte le cose create e caratterizza lo stato originario della giustizia: la terra è un intero giardino dell'Eden; l'uomo vive in armonia con la natura circostante; in armonia con il prossimo (rapporto uomo-donna); in armonia con Dio, con il quale parla *“faccia a faccia”* (Genesi 1-2). La natura non è ostile all'uomo ma gli dona ad esso tutto quello di cui ha bisogno per la vita, l'uomo non distrugge ne spreca le risorse naturali, la comunione uomo-donna non è interrotta da disaccordi e dominazioni, non c'è la sofferenza né la malattia e, soprattutto, non esiste il tempo che ha un altro significato e che riflette l'eternità divina: la morte non esiste. Ciò che mantiene la pace è il collegamento dell'uomo con Dio. L'uomo è in comunione con il suo Creatore e si ritrova nella pace e nell'armonia originaria, che è predestinata solo all'umanità. Ma,

¹ *Pacem in Terris* – Giovanni XXXIII, 1

lo stesso libro della Genesi ci rivela la distruzione di questa pace originaria: il peccato (Genesi 3). Questo peccato originale, però, porta con sé il disordine che ha delle conseguenze metafisiche e si riflette sull'umanità, che vive nella condizione storica, con limitazioni di spazio e tempo. Il peccato permette l'ingresso della morte nel mondo e questo segna l'entrata e l'uscita drammatica per ogni individuo nell'immagine reale dell'umanità di oggi. L'essenza del peccato originale sta nella scelta di un'esistenza autonoma della creatura, che gira la spalle a Dio e, fa sì che il legame dell'uomo con la *"pace di Dio"* sia sempre più fragile e, così, l'uomo si allontana dalla comunione che assicura la giustizia originaria. Inizia così la storia dell'umanità che macina il flusso del tempo, l'umanità che ha perso l'armonia con se stessa, con il prossimo, con l'ambiente e con Dio: *"... con dolore ne trarrai il cibo ... con il sudore del tuo volto mangerai il pane ... con dolore partorirai figli ... attrazione e padronanza ... fino a che, attraverso la morte, tornerai alla terra perché da essa sei stato tratto"*(Genesi 3, 16-19).

Il peccato originale segna l'esistenza storica dell'umanità distruggendo soprattutto la pace originaria e così entrano nel mondo l'omicidio, la guerra, l'ingiustizia, il cattivo desiderio di possedere e sfruttare le risorse fino ad esaurimento, il dominio sugli altri, l'ingiustizia sociale e la schiavitù. Solo la promessa di salvezza fatta da Dio ed il Suo piano universale di redenzione per tutta l'umanità, sottomesse alla tensione escatologica che porterà il Regno di Dio sulla Terra nel giudizio universale, ha fatto sì che la storia umana sia scandita da momenti di pace in alternanza a periodi di conflitto, mantenendo tuttavia, il clima necessario per la perpetuazione della vita e per il progresso culturale e spirituale. *"«Adamo dove sei?», «Dov'è tuo fratello?»*, sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi². In questo grido di Dio, in queste domande archetipali, percepiamo il desiderio assoluto del Creatore che l'uomo viva in pace.

La pace originaria è rimasta un obiettivo universale, un modello ideale donato da Dio a tutta la creazione verso la quale va tutto, uno stato che non può esistere soltanto se si ripristina il collegamento con la fonte della pace, con Dio, prima di tutto attraverso la vita spirituale, e poi con l'estensione di questa comunione *"in tutti e a tutti"*. Dice Papa Francesco: *"nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile*

² Papa Francesco, Lampedusa, Lunedì, 8 luglio 2013

di vita equilibrato, unito ad una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita”³.

La preghiera e la pace divina

“Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune”⁴. L’uomo primordiale, Adamo, era in costante dialogo con Dio “nella brezza della sera” (Genesi 3, 8). Il peccato originale ha portato un’altra condizione esistenziale per l’uomo, ma la memoria degli inizi e il desiderio di vivere in Dio sono rimaste una costante nella storia dell’umanità.

L’uomo è *homo religiosus*, secondo Mircea Eliade⁵, ed in questa dimensione devono essere interpretati tutti gli eventi legati alla storia del genere umano, alla luce di una nuova antropologia religiosa, come viene proposto dal cardinale Julien Ries (1920-2013). Per Julien Reis l’*homo religiosus* è allo stesso tempo storico e trans-storico, in continuità e senza interruzione con l’uomo degli inizi dei tempi. Secondo la stessa interpretazione, l’uomo moderno, l’uomo della società moderna, profana, mantiene nella coscienza e nel comportamento le stesse caratteristiche dell’uomo universale⁶. Questo è in realtà l’unico uomo creato da Dio e l’unico modello con il quale si confrontano la filosofia e la teologia insieme a tutte le altre scienze umane. Il legame con Dio ha trasformato l’uomo da creatura ad essere spirituale-materiale: “*polvere-terra*” e “*spirito-soffio di Dio*” uniti in un unico essere. L’uomo è “*veramente uomo*” nella pienezza delle sue capacità umane soltanto quando è in connessione con la manifestazione della sua spiritualità e soprattutto attraverso la libertà e la responsabilità morale dei suoi atti.

L’originario legame dell’uomo con Dio è stato sostituito con atti volitivi umani che hanno codificato, attraverso i riti e formule di preghiera consacrata, il desiderio di mantenere un rapporto con il proprio Creatore. I sacrifici dei primi frutti della terra riconoscono il legame tra l’economia della creazione e la volontà del Creatore che tiene tutto in sussistenza. Il ricordo della giustizia originaria e la nostalgia delle origini sono una costante nella storia umana. Da Abele e Caino, fino a nostri giorni, l’uomo manifesta il suo desiderio di connettersi con Dio attraverso gli atti religiosi, a volte offuscando la sua coscienza religiosa, proiettando le proprie aspettative e il rifiuto dell’altro, fino alla distruzione dell’altro – nel caso di Caino -. Si arriva così,

³ Papa Francesco, *Laudato si'*, 225

⁴ Ivi, 3

⁵ Mircea Eliade, *Sacral și Profanul*, Humanitas, 2013

⁶ Cf. Julien RIES, *L'homo religios et son expérience du sacré. Introduction a une nouvelle anthropologie religieuse*, p. 16.

dopo l'episodio della Torre di Babele, al pluralismo etnico, linguistico, culturale e religioso che domina lo stato contemporaneo dell'umanità.

Ma, nel piano di Dio troviamo la continuità della Sua azione nel Popolo Eletto e poi, con l'opera salvatrice di Gesù Cristo, nella Chiesa - il nuovo popolo di Dio- la quale è chiamata a contribuire all'instaurazione del Regno di Dio sulla terra. Questa nostra terra viene restaurata proprio nella pace data da Dio in principio. *“Colui che crede, nell'accettare il dono della fede, è trasformato in una creatura nuova, riceve un nuovo essere, un essere filiale, diventa figlio nel Figlio. “Abbà, Padre” è la parola che più caratterizza l'esperienza di Gesù, che diventa centro dell'esperienza cristiana (cfr Rm 8,15)”*⁷.

La preghiera del Vecchio Testamento è rivolta a mantenere un rapporto privilegiato con il Signore della storia e alla richiesta dei beni necessari per la vita, pure come per la protezione contro le azioni dannose degli nemici. E vero che la storia antica dell'umanità è segnata dalle guerre, conflitti e situazioni conflittuali di ogni tipo, ma è sempre vero che il profondo desiderio di pace era una costante. I profeti ci hanno annunciato un Salvatore che porterà l'instaurazione del Regno di Dio; attraverso la loro vita di preghiera essi ci hanno fatto comprendere che la pace divina ha sempre sollevato le loro anime nonostante le vicissitudini del tempo. La vera pace è il segno che accompagna la salvezza, la vicinanza a Dio e la restaurazione dell'ordine creaturale distrutto dal peccato. Sia che questo stato d'animo caratterizza la vita interiore di un individuo al servizio di Dio, sia che riflette dei periodi storici prolifici e pieni di prosperità, la vita interiore è sempre accompagnata dalla pace, la pace del Signore che si esprime *“nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà”*⁸.

Giovanni Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, è colui che apre la strada verso la nuova ed eterna Alleanza ed è un uomo di grande preghiera. Egli sa che Dio è la fonte di ogni bene, cerca di vivere in Dio e predica l'avvento del Regno di Dio, dove la pace e la pienezza della vita si manifesteranno a seguito di comunione con Dio. Allo stesso tempo, il Battista, è in opposizione ai diversi desideri delle persone le quali, lamentandosi della presenza del male nel mondo, proiettano in Dio le loro minori aspettative per i beni materiali o le loro ideologie passeggero e sotto l'influsso dalla moda o dei giochi politici strapotenti. Proprio per questo, lui, come uomo di preghiera, spesse volte *“grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”* (Lc 3, 4); sta predicando nel deserto del mondo che si è allontanato da Dio; è poco sentito nel ronzio delle crisi, dei conflitti e delle guerre...

⁷ Papa Francesco, *Lumen Fidei*, 19

⁸ Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 18

Alla pienezza del tempo, per mezzo di Gesù Cristo si è rivelata anche l'importanza della preghiera per la pace. Gesù è il Figlio, e colui che manifesta il suo legame con il Padre attraverso la preghiera e la comunione permanente nella santità attraverso lo Spirito Santo. Lui, Gesù Cristo, ci dice che il Regno di Dio è in mezzo a noi: *“i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella”* (Mt 11, 5). Tuttavia, il male si manifesta ancora residuale in questo mondo fin quando la promessa dell'Eschaton sarà compiuta.

La pace di Cristo è per tutti ed è portatrice di felicità soltanto se si è in grado di comprendere la condizione di coloro che sono *“i beati ...”* (Mt 5, 1-16) che diventano la vera luce del mondo. Gli apostoli sono stati mandati nel mondo e Gesù le ha insegnati a salutare con *“Pace in questa casa”* (Mt 10, 12)! Si tratta di una pace che solo il Cristo la può dare e rimane soltanto nell'uomo di preghiera. E, nonostante le prove e l'azione del male nel mondo, che si oppone al progetto di Dio, Gesù insiste: *“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”* (Gv 16, 33). Poi, alla vigilia della pienezza del Mistero Pasquale nella Sua passione, morte e risurrezione la parola *“pace”* ritorna sempre più spesso e ci fa comprendere le profondità di questa *“pace”* che ci porta verso l'assoluto divino. Dopo la Risurrezione, il Signore saluta gli Apostoli: *“Pace a voi!”* (Lc 24, 36). Nello stesso modo gli Apostoli salutano le prime comunità cristiane: *“grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!”* (2 Cor 1, 2). Quando partivano, invece, si salutano: *“La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo”* (Ef 6, 24). Dopo la Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo e, dall'inizio della Chiesa la preghiera per la pace accompagna la vita spirituale dei fedeli, nel modo più visibile attraverso la Divina Liturgia, che è l'espressione del desiderio del trionfo della pace di Cristo e l'instaurazione della pace di Dio sulla terra.

La preghiera per la pace

“Il Signore sia con voi” – la presenza divina, che è portatrice di pace, è inviata a tutti coloro che sono uomini di pace ... Il bacio della pace è un altro momento importante della liturgia cristiana, in tutti i riti: *“la mia pace la do a voi ... vi lascio la mia pace... la pace del Signore sia con tutti voi”* ... e, alla fine della Liturgia, di nuovo *“la pace”* ai fedeli: *“andate in pace!”*.

Nel rito bizantino la pace occupa un posto speciale nel testo della Divina Liturgia. La prima litania viene chiamata *“Litania della Pace”* e ci conduce gradualmente ai vari gradi di attuazione della pace sulla terra: *“In pace preghiamo il*

Signore; per la pace dall'alto e la salvezza delle nostre anime; per la pace del mondo, per la prosperità delle sante chiese di Dio, per l'unione di tutti ... preghiamo il Signore". Si continua poi con la preghiera: "*Per la salubrità della clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace*", mentre i momenti importanti nella stessa Divina Liturgia sono contrassegnati dalla benedizione liturgica "*Pace a tutti!*", che è ricorrente nel rito greco-bizantino⁹.

La pace è desiderata come uno stato di normalità nel quale l'uomo possa vivere in armonia con se stesso, con il suo vicino, con tutta la creazione e soprattutto in comunione con Dio. Nella Liturgia di San Basilio il Grande preghiamo per "*una pace profonda e duratura*"; perché siano conservati i matrimoni in pace; e, affinché regni la pace. Si bandisce così il male esistenziale dell'uomo storico sul quale i cristiani d'Oriente, come tutta la Chiesa, viene chiamata a testimoniare la fede. Essi hanno conosciuto questo male e pregano: "*proteggi o Dio questa città, tutte le città e i villaggi del mondo dalla carestia, dalla peste, dai terremoti, dalle inondazioni, dal fuoco, dalla spada, e dalle invasioni di altri popoli e, della guerra tra di noi*"¹⁰.

L'uomo contemporaneo, a prescindere dalla sua appartenenza a una o all'altra religione, si trova ad affrontare nuove sfide. La secolarizzazione l'ha portato alla disumanizzazione nei rapporti interpersonali, con l'allontanamento da Dio, il quale è fonte della dignità umana, immagine e somiglianza di Dio. Le crisi umanitarie, le tensioni economiche e politiche sfumano la storia di oggi, mentre le guerre cercando di mettere Dio in mezzo alle motivazioni ideologiche che generano atti terroristici ed alle persecuzioni per motivi religiosi.

Tra queste crisi risalta specialmente la famiglia, "*cellula primaria della società*", come sottolinea anche Papa Francesco nella sua ultima enciclica, *Laudato si'*, dove invita tutto il mondo ad una pace sociale: "*il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza*"¹¹.

Chi poteva immaginarsi che alla soglia del terzo millennio l'umanità conoscerà conflitti militari ed attacchi terroristici che creano i periodi bui della storia, come le guerre di religione? Chi poteva immaginarsi che nel mondo del progresso tecnologico e dello sviluppo delle scienze le persone vivano suddivise a seconda delle condizioni di cittadini, dei paesi sviluppati o di un fantomatico "*terzo mondo*"... dove le persone

⁹ Carte de Rugaciuni – Manuale di Preghiere, *Testo romeno-italiano*, Bunavestire, Blaj, 2005, p. 93.

¹⁰ Liturghier, Blaj, 2014, p.121ss.

¹¹ Papa Francesco, *Laudato si'*, 157, p. 121

avranno accesso in disparità ai principali doni che la creazione ha messo a disposizione di tutti? Chi avrebbe potuto prevedere il fallimento dei ideali dell'umanesimo moderno?

In questo senso, *“come mai prima d'ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...] perché possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita”*¹². La teologia ci offre una risposta definitiva: l'umanesimo che mette l'uomo al posto di Dio è destinato al fallimento, poiché è una continuazione del peccato originale, dei ideali umani subordinati al egoismo personale, alla casta o alle nazioni. Questo ideale non riesce ad alzarsi alla misura dell'amore con il quale il Dio ci ha amati. Molto spesso il nome del Signore è preso in vano o utilizzato per scopi ideologici senza che la volontà di Dio stia presente davvero. E, chi non è un *“operatore di pace”* (Mt 5, 9) nel senso delle beatitudini, non è degno di chiamarsi figlio di Dio. *“Nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa – dice lo stesso papa Francesco. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita”*¹³.

La pace è sussidiare al Regno di Dio, che si costruisce qui e adesso – *hic et nunc* – nella nostra storia. La pace è la condizione naturale dell'uomo creato da Dio; è lo stato in cui l'uomo può vivere la sua vita nella dignità secondo l'immagine e somiglianza di Dio. La pace è il desiderio universale del genere umano ed è lo scopo di qualsiasi tipo di umanesimo. La pace è – in ultima analisi – comunione in Cristo, per mezzo di Cristo e, trasformerà il mondo, alla seconda venuta di Cristo, nel Regno di Dio. Perciò, abbiamo il dovere di pregare per la pace!

L'invito è uno indirizzato non solo ai cattolici, non a tutti cristiani del mondo ma, a tutti gli uomini di buona volontà:

*“Altissimo Signore,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore*

¹² *Carta della Terra*, L'Aja (29 giugno 2000), in Papa Francesco, *Laudato Si'*, 207, p. 158

¹³ Papa Francesco, *Laudato Si'*, 225, p. 170.

*affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
(...) Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace*¹⁴.

Conclusioni

La pace, dono divino, attributo della comunione trinitaria e stato “*naturale*” della creazione è il centro della vita spirituale dell'uomo. Le conseguenze del peccato originale rende questo stato pervertito e propaga questa condizione decaduta nella nostra storia. La Chiesa di Cristo, immagine visibile del Regno di Dio, è testimone dell'immacolato ed allo stesso tempo della presenza della caduta, del peccato e dell'imperfezione, che caratterizzano la nostra condizione attuale.

La Chiesa è chiamata alla preghiera; è la comunione dei santi che vivono nella pace di Cristo, nell'amore, nella fede e nella speranza delle beatitudini. Se noi siamo veri operatori di pace, siamo figli di Dio! Se preghiamo per la pace, operiamo a favore del compimento del Regno di Dio e per il compimento della pace alla quale e per la quale siamo stati creati.

Il peccato e lo stato di conflitto generano il male del quale si lamenta tanto spesso l'uomo della società contemporanea. L'antidoto consiste nella santità, nella comunione armoniosa con Dio e con il prossimo, poiché la risposta può venire solo attraverso a ciò che noi intendiamo per “*la pace e la preghiera*”, cioè:

*“(...) per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!”*¹⁵.

+ Virgil Bercea

¹⁴ *Preghiera per la nostra terra proposta da Papa Francesco, in Laudato si'.*

¹⁵ *Preghiera cristiana con il creato proposta da Papa Francesco alla fine dell'enciclica Laudato si'.*